

AMARE *un'altra donna*

LE SCENE DI SESSO CON SAOIRSE RONAN? L'ESPERIENZA PIÙ BELLA DELLA SUA CARRIERA. IL PROBLEMA, PER UN'ESPANSIVA COME KATE WINSLET, SONO STATI I SILENZI E I GESTI MISURATI

di ROBERTO CROCI

«Era da dieci anni che non facevo televisione. Il mio ultimo ruolo fu in *Mildred Pierce*, la mia prima esperienza in tv da protagonista. Ricordo che fu una maratona, ero in tutte le scene, e capii in quell'occasione quanto fosse impegnativo lavorare in una serie, spesso più che per il cinema».

Così racconta una sorridente Kate Winslet, esempio di professionalità e premura nei confronti di chi le sta accanto, o meglio, come nel nostro caso, dall'altra parte del computer. Dopo quasi due anni di non visibilità e di riflessioni, dovuti a covid e pandemia e il rapporto quotidiano con marito e tre figli (Mia, Joe e Bear), adesso avremo l'occasione di ammirarla sia in televisione che sul grande schermo. L'abbiamo incontrata la prima volta al festival di Toronto, dove ha presentato il film *Ammonite* (disponibile in streaming su varie piattaforme), scritto e diretto da Francis Lee, ispirato alla vita della paleontologa Mary Anning, vissuta nel 1800, che racconta la storia d'amore tra Mary e Charlotte Murchison,

interpretata da Saoirse Ronan; la seconda volta, è successo a metà febbraio per la miniserie televisiva *Omicidio a Easttown*, di cui è anche produttrice esecutiva (debutta su Sky e Now, in esclusiva per l'Italia, il 9 giugno), dove Kate è un ispettore di polizia.

Lei potrebbe essere una brava detective?

«No, sarei un disastro, non credo di avere l'energia necessaria che richiede un mestiere del genere. Preparerei ottimi caffè ai colleghi (*ride*) ma non potrei mai fare il lavoro di Mare Sheehan, detective in una cittadina della Pennsylvania che, nel pieno di problematiche personali, si trova a investigare su un omicidio. Nei miei ultimi due ruoli - Mary e Mare - ho interpretato due donne molto diverse da me, anche se con Mare ho condiviso l'amore materno e la famiglia».

E con Mary?

«È stato particolarmente difficile capire come muovermi perché era una donna poco espansiva, che comunicava più con

→



Kate Winslet, 45 anni, ha tre figli: Mia, 20, avuta dal primo marito Jim Threapleton (ha da poco esordito con e attrice), Joe, 17, da Sam Mendes e Bear, 7, dall'attuale marito Edward Abel Smith.



A sinistra, Kate Winslet con Saoirse Ronan in una scena del film *Ammonite* di Frances Lee che l'ha scritto e diretto.

silenzi e gesti misurati. Io invece sono molto estroversa, mi esprimo con tutto il corpo, quando parlo gesticolo e non sto mai ferma, sono una mamma, esprimo costantemente il mio affetto ai miei figli. Non è stato facile, per riuscire ad entrare nella vita di Mary ho cancellato me stessa. Ho dovuto confrontarmi con una storia immaginaria, di Mary si sapeva poco anche perché era una donna comune, lavoratrice come tante altre, non apparteneva alla borghesia e, a quei tempi, si tendeva sempre a dare per scontato che fossero tutti eterosessuali. Adesso, invece, viviamo in un mondo che accetta vari tipi di sessualità e quindi sarebbe più facile accostarmi a lei ed immedesimarmi al cento per cento. L'aspetto che mi ha messo più in difficoltà è stato il suo non avere una famiglia... Il mio ménage familiare è bellissimo, con mio marito siamo una squadra, non abbiamo segreti o muri da sfondare, assistenti che ci aiutino ad organizzare la vita domestica... Andiamo a fare la spesa come tutti, portiamo i figli a scuola, cuciniamo, e quindi cercare di dimenticare il mio lavoro di madre è stato molto difficile. Ho passato settimane in isolamento per cercare di immergermi nella sua vita, perché avevo paura di non riuscire a interpretarla come avrei voluto».

Ci sono ancora ruoli che pensa di non poter affrontare?
 «Come tutti gli attori quando ne accetto uno, mi pento sempre. Sono bravissima a procrastinare, penso e ripenso a quello che potrei fare, a come potrei farlo, finché arriva il momento in cui non posso più rimandare e devo agire. A quel punto la pressione è a mille e posso solo affrontare le mie paure. Sono trent'anni che recito, ma il mio modus operandi non è mai cambiato. Mio padre mi diceva sempre: sei brava solo quanto la tua ultima performance. È vero, devo lavorare duramente per cercare di mantenere l'integrità che richiede ogni ruolo». In *Ammonite*, le scene intime con Saoirse sono molto eroti-

che. È diverso girare scene così dopo il #MeToo?

«Parecchio, perché le donne hanno finalmente il controllo. Il regista ci ha dato carta bianca su come volevamo filmarle proprio perché voleva evitare che ci sentissimo trattate come oggetti. Su quel versante, le cose a Hollywood stanno finalmente migliorando. Credo anche però che le scene erotiche tra due persone dello stesso sesso siano spesso coreografate in modo esagerato, l'intensità di un rapporto sessuale non si misura dalla violenza dell'azione fisica, anzi credo che sia molto più potente nelle sfumature. Mostrare affetto verso un'altra donna è stata una delle più belle esperienze della mia carriera».

Come reagisce quando un suo film non riceve il successo che spera?

«Cerco di ignorare cosa succede dopo le mie performance, sono molto sensibile, mi dispiace pensare di aver donato mesi della mia vita per un ruolo che forse non è stato compreso come avrei voluto. Non leggo le critiche dei miei film, non sono sui social media, non sono tentata di leggere quello che scrivono su di me. Parlo spesso con i miei figli per cercare di limitare

la loro presenza su Twitter e Instagram perché basta un commento sbagliato per creare ripercussioni di cui potrebbero pentirsi. Mi limito a prepararmi, ad ascoltare il regista e a fare il mio lavoro, trovo che leggere qualsiasi critica sulle mie performance potrebbe influenzare negativamente il mio modo di recitare in futuro».

Ha appena finito di girare i sequel di Avatar con James Cameron. Come è andata?

«Non ho mai perso i contatti con Jim dopo *Titanic*, siamo sempre rimasti amici. Mi ha chiesto di fare questo ruolo perché interpretava la leader di una tribù acquatica e sa quanto mi piace nuotare e recitare nell'acqua. Per questo film mi sono esercitata a trattenere il fiato, il record personale è di sette

minuti e quattordici secondi. Mi hanno detto che ho battuto quello di Tom Cruise di 45 secondi» (ride).

Stai lavorando su qualcosa di nuovo?

«Sì, la storia di Lee Miller, una donna straordinaria, un'esplosione di estremi. Modella per *Vogue*, fotografa, corrispondente di guerra nel secondo conflitto mondiale, madre, amante, artista, grande appassionata di cucina, una donna che ho sempre ammirato e che, nonostante avesse questa immagine molto glamour, era anche un'intellettuale molto profonda. Con questo ruolo voglio rendere giustizia ad una vera icona femminile».

*"Io e mio marito
condividiamo
tutto,
portiamo
i figli a scuola
e cuciniamo"*